

Non concorso Seminare parole nella terra

Che dei campi so quasi niente

Che dei campi so quasi niente
che però la terra è bella
quella grassa umida
quasi nera o di un marrone lucido
quella sabbiosa che tende al grigio.
Belle le zolle con la foschia
dormiente sopra
con voli d'azzurro pieno
con albe quiete attorno
con viva luce a mezzogiorno.

Che dei campi so quasi niente
che però assorta adoro
mani ortolane contadine di vigna
i passi quieti precisi
in orizzonti larghi anche la sera
e quegli sguardi fondi accorti
le labbra che han bevuto pioggia
la pelle che ha bevuto vento
e quei profili netti
schietti che san d'eterno.

Che dei campi so proprio niente
ma se li guardo
mi seminano dentro profumi
pazienti avvicinamenti al vero
al vero che siamo
polvere soffio e fame e sete.
Che se li guardo i campi
mi seminano dentro desideri
di pane di vino d'acqua
di dolci amori per tutti.

Ed è solo vento

Se ne va libero per ogni dove
su rive crinali sponde distese d'erba

consuma la densità di rocce
inquieta i mari folata dopo folata
ed è solo vento.

Serba promesse visioni nuove
incalcolabili futuri
- che i semi sono "futuro" -
e schivo silente li mette in grembo a noi
ed è solo vento.

Giunge leggero a volte
deposita semi d'altre galassie
in cunicoli e anfratti del cuore
che manco sappiamo abbia terra buona
ed è solo vento.

Quello che i semi sanno

Quello che i semi sanno
a noi è oscuro
la pazienza che il tempo del dilatarsi
viene dopo
dopo
la tenacia che il tempo della luce
viene dopo
dopo
e quella dolce forza
in poco spazio.

Quello che i semi sanno
- attenti agli umori
del dove son posati -
ce lo dicono dopo
dopo.
E non sono più semi
non sono più loro.

Eva Maio